



“... sulla Via...”

Maggio 2022

*“Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi.
Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.”* **Gv 14, 23-29**

22 maggio 2022 - VI DOMENICA DI PASQUA

²³*In quel tempo, Gesù disse: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.*

²⁵*Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. ²⁶Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.*

²⁷*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. ²⁸Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. ²⁹Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate”.*

Il mondo ci insegna la strada della pace con l'anestesia: ci anestetizza per non vedere un'altra realtà della vita: la Croce. Per questo Paolo dice che si deve entrare nel Regno del cielo nel cammino con tante tribolazioni.

Ma si può avere pace nella tribolazione? Da parte nostra, no: noi non siamo capaci di fare una pace che sia tranquillità, una pace psicologica, una pace fatta da noi perché le tribolazioni ci sono: chi un dolore, chi una malattia, chi una morte ... ci sono. **La pace che dà Gesù è un regalo: è un dono dello Spirito Santo. E questa pace va in mezzo alle tribolazioni e va avanti.**

Non è una sorta di stoicismo, quello che fa il fachiro: no. E' un'altra cosa.

La pace di Dio è una pace reale, che va nella realtà della vita, che non nega la vita: la vita è così. C'è la sofferenza, ci sono gli ammalati, ci sono tante cose brutte, ci sono le guerre ... ma quella pace da dentro, che è un regalo, non si perde, ma si va avanti portando la Croce e la sofferenza. Una pace senza Croce non è la pace di Gesù: è una pace che si può comprare. Possiamo fabbricarla noi. Ma non è duratura: finisce.

Dobbiamo entrare nel Regno di Dio attraverso molte tribolazioni. Un Santo diceva, parlando di questo: *'La vita del cristiano è un cammino fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio'*. Il Signore ci faccia capire bene come è questa pace che Lui ci regala con lo Spirito Santo.

PAPA FRANCESCO – SANTA MARTA, 16.05.2017

*Gesù Cristo Re, fatti comprendere fino in fondo questa verità così grande
che i nostri balbettamenti non sanno oggi percepire in tutta la sua interezza.
Facci capire che davvero tu solo sei il Santo, tu solo sei il Signore, tu solo l'Altissimo.
Facci capire che tutta la storia converge verso di te, tutto questo tumulto delle nazioni,
tutto questo sospiro di poveri, converge verso di te.
Facci capire fino in fondo che queste alluvionalità delle spinte della storia
convergono verso quest'unico letto del fiume che sei tu, Signore Gesù.
E allora forse sarà più facile, anche per noi,
polarizzare tutta la nostra vita attorno a te.*

DON TONINO BELLO

Di quale pace parla Gesù in questo caso? Non della pace esterna consistente nell'assenza di guerre e conflitti tra persone o nazioni diverse. In altre occasioni egli parla anche di questa pace, per esempio quando dice: *"Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio"*. Qui parla di un'altra pace, quella interiore, del cuore, della persona con se stessa e con Dio. Lo si capisce da quello che aggiunge subito dopo: *"Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore"*. Questo mi obbliga a dimenticare per una volta il problema, pur così assillante, della pace tra i popoli, le razze, le religioni, per parlare della pace interiore, che si decide nel cuore di ognuno di noi. È la pace fondamentale, senza la quale non esiste nessun'altra pace. Miliardi di gocce di acqua sporca non fanno un mare pulito e miliardi di cuori inquieti non fanno un'umanità in pace. È anche la pace a cui più ardentemente ogni essere umano aspira. Se si facesse una inchiesta su cosa le persone desiderano nel più profondo del loro cuore, sono sicuro che, avendo tempo per riflettere, la maggioranza di esse risponderebbe: *"Pace, un po' di pace!"*.

Pace è anche ciò che auguriamo alle persone care che lasciano questo mondo: *Requiescat in pace, riposi in pace*. Se però si ponesse una seconda domanda: *cosa intendi per pace? Cosa cerchi quando cerchi la pace?*, la risposta non sarebbe altrettanto immediata. La parola usata da Gesù è *shalom*. Con essa gli ebrei si salutavano –e tuttora si salutano- tra loro; con essa salutò lui stesso i discepoli la sera di Pasqua e con essa ordina di salutare la gente: *shalom* dice più che la semplice assenza di guerre e di disordini. Indica positivamente benessere, riposo, sicurezza, successo, gloria. A volte è sinonimo di salvezza e di bene: pace non indica dunque solo ciò che Dio dà, ma anche ciò che Dio è. Questo ci dice che quella pace del cuore che tutti desideriamo non si può ottenere mai totalmente e stabilmente senza Dio, fuori di lui.

S. Agostino, che aveva cercato la felicità e la pace per strade diverse –l'amore umano, la filosofia, la gloria – alla fine giunse a questa conclusione: *"Tu ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te"*. Come l'acqua "non si dà pace" e non cessa di scorrere, finché non si ricongiunge con il mare, così noi finché non riposiamo in Dio. Dante Alighieri ha sintetizzato tutto ciò in quel verso che alcuni considerano il più bello di tutta la Divina Commedia: *"E 'n la sua volontate è nostra pace"*.

Come tutte le cose che vengono da Dio, questa pace, prima che un dovere, o una nostra conquista, è dono, grazia. *"Vi do, la mia pace"*, dice Gesù, non "conquistate la pace". Venendo dall'alto, questa pace non dipende per sé dalle situazioni esterne che possono essere più o meno favorevoli. Gioia e tristezza, salute e malattia, possono alternarsi, andare e venire, ma non questa pace profonda del cuore, quando essa c'è. Il mare può essere ora calmo ora mosso in superficie, ma nel suo fondo è sempre tranquillo. È proprio in questi casi che si sperimenta la diversità (*"non come la dà il mondo"*) di questa pace. Non ha spiegazione umana.

Gesù fa capire che cosa si oppone a questa pace: il turbamento, l'ansia, la paura: *"Non sia turbato il vostro cuore"*. Facile a dirsi!, obietterà qualcuno. Come placare l'ansia, l'inquietudine, il nervosismo che ci divora tutti e ci impedisce di godere un po' di pace? Il Vangelo non promette un toccasana per questi mali; in certa misura essi fanno parte della nostra condizione umana, esposti come siamo a forze e minacce tanto più grandi di noi. Però un rimedio lo indica: la fiducia in Dio. Lo scopo della fede è di darci "stabilità": *"Se non credete, non avrete stabilità"* (Isaia 7, 9). A che ci serve avere una fede e avere un Dio, se non ci serve per questo?

Adesso sappiamo cosa ci auguriamo a vicenda, quando stringendoci la mano, ci scambiamo, nella Messa, l'augurio della pace. Ci auguriamo l'un l'altro benessere, salute, buoni rapporti con Dio, con se stessi e con il prossimo. Insomma di avere il cuore ricolmo della *"pace di Cristo che sorpassa ogni intelligenza"*

P. RANIERO CANTALAMESSA